

Notiziario Bibliografico
Periodico della Giunta Regionale del Veneto
Anno 2012, n. 68, p. 23

DARIA MARTELLI, *Le parole di ieri sulla donna. Una ricerca di genere sulle nostre radici culturali*, Padova, Cleup, 2012, 8°, pp. 106, € 13,00.

Daria Martelli raccoglie in questo saggio numerosi esempi di "parole" sulle donne, proposte sia dalla cultura ufficiale che da quella popolare, fra la fine della Seconda Guerra mondiale e gli anni Settanta. La rassegna comprende detti, proverbi, luoghi comuni, barzellette, citazioni di personaggi autorevoli, frammenti di canzoni – alcuni dei quali caduti in disuso, altri ancora permanenti – che hanno veicolato, nel corso del tempo, stereotipi e pregiudizi di genere, nonché veri e propri eccessi di misoginia propri di una cultura patriarcale, contribuendo di fatto alla sua legittimazione e perpetuazione. In particolare, il volume, che prende corpo dai ricordi dell'autrice, intende essere un contributo di testimonianze sulle forme linguistiche, e non solo, del patriarcato veneto.

Nel processo di determinazione di una cultura popolare androcentrica svalutativa della donna, i proverbi, i motti, le "frasi fatte" denigratori, assumevano un ruolo rilevante sia per la loro pervasività sia per l'idea che essi fossero indiscutibili, frutto di una saggezza popolare che non ammetteva obiezioni. Questa mentalità colpiva le donne fin dalla più tenera età e sembrava essere confermata anche dagli esempi scolastici della cultura dotta, caratterizzata da una tradizione scritta esclusivamente al maschile.

A queste due culture, popolare e accademica, ai loro usi linguistici, sprezzanti della femminilità nel caso della prima, asimmetrici in termini di genere, nel caso della seconda, s'aggiungeva anche l'insieme di usanze, tradizioni, precetti civili e religiosi, cui le donne era imposto sottostare, connotati ancora da una profonda disparità, da cui risultava l'introyezione di un senso di inferiorità e subalternità al maschio.

Secondo l'analisi dell'autrice, la riproposizione nostalgica di tradizioni e proverbi in dialetto – tendenza manifestatasi a partire dagli anni Sessanta, nel passaggio dall'economia

agricola a quella industriale – non può prescindere da una contestualizzazione storica del materiale e dall'assunzione di un atteggiamento critico verso di esso. La prima parte del volume, *La donna detta dagli uomini*, indaga il concetto di ispirazione braudelliana di "lunga durata" applicato alla storia delle donne: la persistenza dei pregiudizi di genere, giunti immutati fino ai nostri giorni, è ascrivibile alle antiche associazioni donna/natura e uomo/cultura che individuavano nell'uomo il soggetto razionale capace di autodeterminazione e nella donna il soggetto in cui l'aspetto naturale, irrazionale e fisiologico era predominante. Interessante, nella seconda parte, *Il quotidiano pane del disprezzo*, l'analisi della diversa accezione di significato, assunta dai termini a seconda del loro genere, specchio di una simbolica asimmetria fra i sessi, accezioni che per la parte femminile si declinano esclusivamente all'ambito semantico sessuale. | *Marlene Andretta* |